

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. III° Lezione: Il dominio romano

## Campagne in Britannia di Settimio Severo

Con campagne in Britannia di Settimio Severo si intendono una serie di operazioni militari avvenute sotto il comando dello stesso Imperatore romano, Severo in Caledonia, a nord del vallo di Adriano, che durarono dal 208 al 211. Queste operazioni portarono ad una nuova occupazione del vallo Antonino e di alcune postazioni fortificate lungo in Gask ridge.

Dopo la morte di Marco Aurelio, avvenuta nel 180, il figlio Commodo fu costretto ad intervenire lungo i confini settentrionali della Britannia, per respingere alcune invasioni di genti barbare che si erano spinte fino oltre il vallo di Adriano. Il successo di queste operazioni militari gli valse nel 184 il titolo di *Britannicus*.

La morte di Commodo aveva messo in moto una serie di eventi che sfociò in una nuova guerra civile. Dopo il breve regno di Pertinace, infatti, numerosi rivali emersero per ottenere la porpora imperiale, tra i quali Settimio Severo e Clodio Albino. Quest'ultimo, che era il nuovo governatore della Britannia, aveva ottenuto una serie di vittorie sulle popolazioni barbare a nord del vallo di Adriano, potendo contare su ben tre legioni e numerose unità ausiliarie.

Il suo rivale Severo (che occupava i territori occidentali europei ed africani), preferì conferire ad Albino il titolo di Cesare, quasi avesse scelto in quest'ultimo il suo futuro successore, in cambio del suo sostegno contro le armate romane orientali di Pescennio Nigro. Una volta però liberatosi di Pescennio, Severo individuò in Albino il suo nuovo e potenziale nemico, muovendogli guerra nel 196 e battendolo in modo definitivo presso *Lugdunum* (Lione, Francia) nel 197, rimanendo così unico imperatore del mondo romano.

### *Casus belli*

Albino aveva rivelato un grave problema per la sicurezza della provincia di Britannia: la sicurezza dei confini settentrionali, necessitava di un esercito di ben tre legioni e non meno di 50 unità ausiliarie. Del resto la dislocazione di quelle legioni altrove, avrebbe messo a nudo la difesa dell'isola, lasciando la provincia sguarnita contro le rivolte "interne" delle tribù native celtiche o contro le invasioni "esterne" da parte di Pitti e Scoti.

Ciò accadde proprio negli anni della guerra civile tra Severo e Albino, quando quest'ultimo si dovette assentare dall'isola, portando con sé le armate imperiali per combattere in Gallia, lasciando così la provincia di Britannia nell'anarchia più totale. Cassio Dione ricorda, infatti, che il nuovo governatore, Virio Lupo, fu costretto a comprare la pace con le tribù del nord dei Meati. La successione di importanti governatori anche sotto il profilo militare, suggerisce che barbari del nord non furono facilmente debellati. Così alla fine lo stesso imperatore, Settimio Severo, all'età di 62 anni fu costretto a muovere nell'isola per riportarvi l'ordine.

L'evidenza archeologica mostra che il governatore che combatté sotto Settimio Severo, Lucio Alfeno Senecione, fu costretto a ricostruire le difese lungo il vallo di Adriano ed al di là dello stesso negli anni precedenti l'arrivo dell'imperatore. Si erano inoltre verificati tutta una serie di nuovi disordini a nord del vallo ed il governatore provinciale sollecitava nuovi rinforzi da parte dell'imperatore. Severo, animato dalla brama di ottenere nuovi successi in Occidente (Britannia) oltre a quelli già conseguiti in Oriente, preferì portare con sé per questa campagna militare i due figli, Caracalla e Geta, con lo scopo di tenerli lontano dal lusso e dalla mollezza della vita di corte della capitale. E sebbene all'arrivo di Severo in Britannia, alcune tribù avessero chiesto la pace, l'imperatore non la concesse poiché non aveva di certo fatto tutta quella strada senza prima aver ottenuto una netta vittoria ed un meritato trionfo su quelle genti.

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. III° Lezione: Il dominio romano

## Forze in campo

Sembra che Severo utilizzò per la sua campagna le tre legioni provinciali, oltre alla legione di nuova costituzione, la II *Parthica*, 9.000 guardie imperiali con il supporto di reparti di cavalleria (*Equites singulares*), numerosi di truppe ausiliarie, ed infine una potente flotta militare, costituita dalla stessa *Classis Britannica* unitamente a *vexillationes* di quelle del Reno e del Danubio.

Secondo Cassio Dione riuscì ad infliggere pesanti perdite ai nativi (in particolare Meati e Caledoni, avendo la volontà di provocarne un autentico genocidio), pagando però un alto prezzo, avendo egli stesso perduto buona parte del suo esercito (50.000 armati, numero che sembra eccessivo) a causa della tattica di guerriglia dei Caledoni che portò ad un graduale logoramento delle forze romane, costringendolo a ritirarsi a sud del vallo di Adriano.

## Campagne

Quando gli sembrò che tutto fosse ormai pronto per la campagna, Severo lasciò il più giovane dei suoi due figli, Geta, nella provincia romana ad amministrare la giustizia e partecipare agli affari imperiali, lasciando insieme allo stesso i suoi amici e consiglieri più anziani. Egli stesso, accompagnato dall'altro figlio, Caracalla, marciò contro i barbari.

La prima spedizione guidata dallo stesso Severo contò su non meno di 20.000 armati, tra legionari ed ausiliari. Sembra che l'imperatore si trasferì nel nord della provincia sul finire del 208 o agli inizi del 209.

### 209

Nella primavera di quest'anno potrebbe comunque essere iniziata la prima campagna, percorrendo i territori a nord del vallo di Adriano e poi, sull'esempio dello stesso Gneo Giulio Agricola, di oltre un secolo prima, occupando la parte orientale e meridionale dell'attuale Scozia. L'imperatore si rese però subito conto che, volendo sottomettere l'intera area, l'avanzata sarebbe stata lenta e difficile, poiché avrebbe dovuto abbattere alberi per costruirvi vie di comunicazione, livellare alture, riempire paludi con i cosiddetti *pontes longi* ed attraversare numerosi fiumi.

Le truppe romane erano continuamente bersagliate da rapidi attacchi, simili a vere e proprie azioni di guerriglia con stratagemmi di vario genere, da parte delle tribù della regione che grazie anche ad un terreno difficile da percorrere, non lasciavano a Severo la possibilità di combatterle in campo "aperto". Le armate imperiali si spinsero sempre più a nord, prima fino al fiume Tay ed al vallo di Antonino, poi oltre questo sistema di fortificazioni lungo il Gask ridge ed ancora più a nord (come a Balmakewan, Glenmailen, Muiryfold, Kintore, Normandykes e Kair House), pronti ad invadere il territorio dei Caledoni, ma questi ultimi chiesero la pace che fu loro concessa.

### 210

Severo decise di tornare ad *Eburacum* (York) a causa della sua infermità (si racconta infatti che fu trasportato in lettiga nel corso di questa campagna), dopo aver costretto Caledoni e Meati con la forza a chiedere la pace, a condizione che essi abbandonassero gran parte del loro territorio, e tornando così ad occupare i territori fino al vallo Antonino. Egli assunse quindi il titolo vittorioso *Britannicus*, sebbene l'intera Caledonia fosse rimasta comunque ancora libera, al di fuori l'autorità imperiale.

### 211

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. III° Lezione: Il dominio romano

Poco più tardi ancora Caledoni e Meati tornarono a compiere incursioni in territorio romano, tanto da costringere il figlio dell'imperatore, che era ormai malato, Caracalla, a lanciare una nuova offensiva in territorio barbaro. Si racconta infatti che l'imperatore ormai gravemente malato avesse espresso la volontà di un autentico genocidio:

« Che nessuno dei barbari sia risparmiato dalla fuga, che nessuno rimanga nelle nostre mani, nemmeno i bambini nel grembo alle loro madri se maschi, che nessuno si salvi da una distruzione totale. »

(Cassio Dione Cocceiano, *Storia romana*, LXXVII, 15.1.)

Sempre quest'anno avveniva la morte di Severo ad *Eburacum*, i due figli decisero di abbandonare l'isola dopo aver siglato un nuovo trattato di pace con quelle genti, che riportava i confini imperiali al vallo di Adriano.

### Conseguenze



Le fortificazioni romane nella Caledonia settentrionale.

Dopo tre anni di campagne in Scozia, i territori conquistati tornarono nuovamente liberi. È forse a Severo che si deve, quale ultimo suo atto, la divisione della provincia di Britannia in due comandi: quello Superiore e quello Inferiore. L'usurpazione di Clodio Albino aveva rivelato a Severo un grave problema per la sicurezza imperiale, quando un governatore provinciale poteva disporre di un esercito troppo numeroso come quello della Britannia, di circa 50.000 armati.

Le fonti storiche forniscono poche informazioni sui decenni successivi, dei quali sembrano appartenere numerosi tesoretti sepolti in questa provincia, a testimonianza che continuarono le invasioni dei barbari del nord nei territori romani, seppure sotto forma di brevi razzie. Nel secolo successivo sembra, pertanto, non vi furono più pericoli di vera e propria occupazione della Britannia romana settentrionale da parte dei Caledoni. Una serie di forti furono, poi, costruiti lungo la costa meridionale dell'isola contro la pirateria navale di numerose genti germaniche, che si

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. III° Lezione: Il dominio romano

trovavano come i Frisoni ed i Sassoni ad ovest del Reno, e che andranno a costituire il cosiddetto sistema di fortificazioni del *litus saxonicum*.

## Romanizzazione, strade e principali centri cittadini

Secondo studiosi come Theodore Mommsen la romanizzazione culturale della Britannia romana era totale nei ceti superiori della società britanna e nelle principali aree cittadine, ma nelle popolazioni delle campagne era limitata. Inoltre le aree periferiche (Cornovaglia, Galles occidentale e nord-ovest vicino alla Caledonia) erano romanizzate solo superficialmente.

Durante la loro occupazione della Britannia, i Romani fondarono alcuni importanti insediamenti. Molti di essi sussistono ancora oggi.

Tra i villaggi e le città troviamo (tra parentesi, il nome latino):

Alcester	( <i>Aluana</i> )	Exeter	( <i>Isca Dumnoniorum</i> )
Bath	( <i>Aquae Sulis</i> )	Gloucester	( <i>Glevum</i> )
Caerleon	( <i>Isca Silurum</i> )	Leicester	( <i>Ratae Coritanorum</i> )
Caerwent	( <i>Venta silurum</i> )	Londra	( <i>Londinium</i> )
Canterbury	( <i>Durovernum</i> )	Lincoln	( <i>Lindum</i> )
Carmarthen	( <i>Moridunum</i> )	Manchester	( <i>Mamucium</i> )
Colchester	( <i>Camulodonum</i> )	Newcastle upon Tyne	( <i>Pons Aelius</i> )
Chichester	( <i>Noviomagus</i> )	Northwich	( <i>Condate</i> )
Chester	( <i>Deva</i> )	St Albans	( <i>Verulamium</i> )
Cirencester	( <i>Corinium</i> )	Towcester	( <i>Lactodorum</i> )
Dover	( <i>Portus Dubris</i> )	Winchester	( <i>Venta Belgarum</i> )
Dorchester	( <i>Durnovaria</i> )	York	( <i>Eboracum</i> )

## Commercio ed industria

Con l'occupazione romana della Britannia le esportazioni di stagno per il Mediterraneo furono in parte ridotte dalla fornitura più conveniente proveniente dalla *Hispania*. Oro, stagno, ferro, piombo, argento, marmo e perle furono però sfruttati dai Romani in Britannia insieme ad altri prodotti di uso quotidiano, come pelli di animali, legno, lana e schiavi.

Il mercato della provincia crebbe internamente in modo tale da diventare forte, tanto da alimentare una crescente richiesta di beni da altre province o da regni esotici per ottenere ceramica pregiata, olio di oliva, pietra lavica, oggetti di vetro, vini, garum (salsa di pesce, forse di acciughe) e frutta.

## Crisi del III secolo

**Crisi del III secolo** è il nome comunemente utilizzato per indicare un'epoca della storia dell'Impero romano, a cavallo tra il 235 ed il 284 d.C., al termine della dinastia dei Severi, durante la quale si manifestarono simultaneamente situazioni estremamente problematiche in diversi campi, come: l'aumento della pressione nemica sui confini, spesso accompagnata da secessioni (cfr. Impero delle Gallie e Regno di Palmira) e disordini interni (la qual cosa comporterà riforme strutturali della tradizionale unità militare romana, la legione), la crisi del tradizionale sistema economico e, soprattutto, la grave instabilità politica ("anarchia militare").

La causa principale della crisi può essere ricercata nella fine dell'idea di Impero tipica delle dinastie giulio-claudia ed antonina basata sulla collaborazione tra l'imperatore, il potere militare e le forze

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. III° Lezione: Il dominio romano

politico-economiche interne. Nei primi due secoli dell'Impero la contrapposizione tra autorità politica e potere militare si era mantenuta, anche se pericolosamente (guerre civili), all'interno di un certo equilibrio, garantito anche dalle enormi ricchezze che affluivano allo Stato e ai privati tramite le campagne di conquista. Nel III secolo d.C., però, tutte le energie dello Stato venivano spese non per ampliare, ma per difendere i confini dalle invasioni barbare. Quindi, con l'esaurimento delle conquiste, il peso economico e l'energia politica delle legioni finirono per rovesciarsi all'interno dell'Impero invece che all'esterno, con il risultato che l'esercito, che era stato il fattore principale della potenza economica, finì per diventare un peso sempre più schiacciante, mentre la sua prepotenza politica diventava una fonte permanente di anarchia. La cosa più sorprendente di questa gravissima crisi è che l'Impero sia riuscito a superarla.

I cambiamenti nelle istituzioni, nella società, nella vita economica e, di conseguenza, anche nel modo di pensare e nella religione furono così profondi e fondamentali, che la "crisi del III secolo" è sempre più vista come lo spartiacque che contrassegna la differenza fra il mondo classico e quello della tarda antichità, che già porta in sé i germi del Medioevo.

Durante i circa 50 anni della crisi più di una ventina di imperatori si succedettero sul trono, regnando a volte contemporaneamente su parti diverse del territorio. Si trattava in genere di comandanti militari che venivano proclamati imperatori dalle proprie legioni e riuscivano a mantenere il potere per una media di due o tre anni, prima di essere a loro volta assassinati dal loro successore.

La crisi si arrestò solo con una serie di imperatori che provenivano dai ranghi militari e dalla provincia della Dalmazia, i quali grazie alla loro abilità militare riuscirono a riunificare l'Impero e a difenderne efficacemente i confini, e con la drastica riforma imposta da Diocleziano nel 284, che permise la prosecuzione dell'Impero per quasi altri due secoli come "tardo impero romano".

## **Impero delle Gallie**

**L'impero delle Gallie** (in latino *Imperium Galliarum*; 259 al 274) è il nome moderno che viene dato ad uno stato nato dalla secessione delle province di Gallia, Britannia e Spagna dell'Impero romano durante la crisi del III secolo.

Nel 260 circa l'Impero romano era governato da due imperatori, Valeriano e suo figlio Gallieno: il secondo era rimasto in Occidente a fare fronte contro le invasioni barbariche lungo la frontiera renano-danubiana, il primo si recò in Oriente a combattere contro i Sasanidi, ma fu fatto prigioniero. Alla notizia della cattura di Valeriano, due porzioni dell'impero si staccarono: in Oriente Settimio Odenato respinse i Sasanidi, ma si ritagliò a tutti gli effetti un dominio personale, noto come Regno di Palmira; in Occidente il comandante delle truppe renane, Postumo, si rivoltò uccidendo Salonino, il figlio di Gallieno di cui era tutore, proclamandosi Augusto e creando un vero e proprio stato, con senato, consoli e magistrature simili a quelle dell'impero "centrale".

La rivolta di Postumo è collegabile alle incursioni dei barbari oltre la frontiera renana. Postumo sconfisse gli incursori e distribuì il bottino tra i propri uomini, ma il prefetto del pretorio Silvano gli ordinò di consegnare quanto aveva recuperato al cesare Salonino. Postumo guidò le proprie truppe, che si erano ribellate e lo avevano acclamato imperatore, su Colonia, dove si trovavano Salonino e Silvano, ponendola sotto assedio; i soldati del cesare passarono dalla parte dell'usurpatore, consegnando Salonino e Silvano ai loro carnefici.

Postumo non tentò di contendere a Gallieno il potere sul resto dell'Impero, ma si accontentò del controllo di Gallia, Spagna e Britannia, rafforzando al contempo le frontiere occidentali (qualcosa di simile faceva contemporaneamente Odenato in Oriente). Nel 265 Gallieno si sentì sufficientemente rafforzato da poter tentare la conquista delle province occidentali, ma dopo alcuni

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. III° Lezione: Il dominio romano

successi iniziali furono seguiti da fallimenti, durante uno dei quali Gallieno stesso fu ferito; decise allora di lasciare a Postumo il controllo dell'Occidente.

Nel 268 Aureolo, comandante di Gallieno incaricato della difesa dell'Italia, si rivoltò contro l'imperatore e fu assediato a Mediolanum: riconobbe Postumo imperatore, forse per sollecitarne il soccorso, ma anche questa volta Postumo non intervenne contro Gallieno, permettendogli di sopprimere la rivolta.

Postumo regnò per quasi un decennio; egli promise alle popolazioni delle sue province la protezione dalle invasioni e dai saccheggi dei barbari, che garantì con la propria abilità militare; la sua amministrazione fu saggia, a giudicare dalla qualità della sua monetazione, e fu in grado di respingere i tentativi di riconquista di Gallieno senza imbarcarsi a propria volta in tentativi di espansione. Il suo destino, però, si giocò sul consenso dell'esercito. Nel 268 circa gli si rivoltò contro Leliano, che guidava le legioni XXII *Primigenia* e VIII *Augusta*; Postumo riuscì ad assediare a *Moguntiacum* (Magonza) ma, dopo la morte del rivale, proibì ai propri soldati di saccheggiare la città conquistata e questi gli si rivoltarono contro, uccidendolo.

A Postumo succedette, col controllo dell'impero Vittorino, nel 268 o nel 271. Poco dopo, nel 269 o nel 271/272, l'imperatore Claudio il Gotico inviò nella Gallia meridionale Giulio Placidiano, che riuscì a riconquistare parte dell'Impero delle Gallie; fu probabilmente in questa occasione che la città di *Augustodunum* (Autun, Borgogna, Francia) si rivoltò, forse confidando nel sostegno delle truppe di Claudio, ma Vittorino la assediò e, riconquistatala, ne punì la popolazione.

Vittorino fu ucciso per ragioni private e sua madre Vittoria convinse le truppe, promettendo loro una forte donazione, a sostenere Tetrico, governatore d'Aquitania; mentre Gallia (ad eccezione della Narborensis riconquistata da Placidiano) e Britannia lo riconobbero, le province spagnole e la città di *Argentoratum* (Strasburgo) decisero di ritornare all'impero centrale. Tetrico spostò la capitale da Colonia a Treviri e ottenne alcune vittorie sui Germani, attestate dalle monete recanti la legenda *VICTORIA GERMANICA*. La realtà era però differente: Tetrico non fu in grado di opporsi efficacemente alle incursioni barbariche lungo le coste e il Reno, tanto che una incursione raggiunse persino la Loira, ma anzi dovette arretrare la linea difensiva abbandonando diversi forti frontalieri.

L'Impero delle Gallie fu alla fine riconquistato dall'imperatore Aureliano (270-275), che con una serie di campagne militari riuscì nuovamente a ribadire il potere imperiale sia in occidente che in oriente (regno di Palmira). Alla fine del 273 o all'inizio del 274 marciò sulla Gallia e sconfisse Tetrico nella battaglia di Chalons (Ardenne, Francia). Nel marzo del 274 la zecca di Lione smise di coniare monete per l'ultimo imperatore delle Gallie e iniziò la coniazione a nome di Aureliano, *Restitutor Orbis*. L'ultimo colpo di coda fu rappresentato dalla rivolta di Faustino a Treviri, rapidamente soppressa.

Le popolazioni del nord della Britannia tornarono a creare problemi alla fine del regno di Marco Aurelio Probo (276-282). Il nuovo imperatore, Caro, prima di partire per la campagna contro i Persiani, affidò la parte occidentale dell'impero al figlio maggiore, Carino, il quale nel 284 compì una campagna oltre il vallo di Adriano, riuscendo a battere le popolazioni del nord e a riportare ordine in quest'area. In seguito a questi successi si meritò l'appellativo di *Britannicus maximus*. Ciò che tenne in scacco per quasi un secolo il potenziale per una ribellione, la rivolta di Carausio (286-297 un comandante militare romano, nato nella Gallia Belgica, che nel 286 usurpò il potere, proclamandosi imperatore della Britannia e della Gallia settentrionale; tenne il potere per sette anni, prima di essere assassinato dal suo tesoriere, Allecto) costrinse Costanzo Cloro, a suddividere ulteriormente la Britannia in quattro province:

- Maxima Caesariensis: dalla Britannia Superior
- Britannia Prima: dalla Britannia Superior
- Flavia Caesariensis (basata su Londra): dalla Britannia Inferior
- Britannia Secunda: dalla Britannia Inferior

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. III° Lezione: Il dominio romano

## IV secolo

Costanzo Cloro tornò in Britannia nel 306 con l'intento di invadere la parte settentrionale dell'isola nonostante il suo cattivo stato di salute. Poco si sa però di queste sue campagne militari, restandone pochissime testimonianze archeologiche. Sembra però che egli abbia raggiunto le zone più a nord della Britannia e che abbia vinto una grande battaglia all'inizio dell'estate, prima di tornare a Eburacum, dove morì in quello stesso 306 nei pressi dell'attuale York. L'esercito, guidato dal generale germanico Croco (di origine alamanna), proclamava Costantino nuovo augustus d'occidente, mettendo a repentaglio il meccanismo della tetrarchia, ideato da Diocleziano proprio per porre termine all'uso ormai consolidato degli eserciti di proclamare di propria iniziativa gli imperatori.

Contrariamente al precedente usurpatore, Clodio Albino, Costantino fu in grado di usare con successo la Britannia come punto di partenza per conquistare il potere imperiale.

“La proclamazione di Costantino il Grande da parte dell'esercito fece di York il teatro di uno degli eventi cruciali della storia. [...] E' da tempo noto che la prima metà del IV secolo fu, per la Britannia romana, una sorta di età dell'oro. [...] Fu un periodo di grande prosperità che continuò fino al 340-350 circa e forse fino al 360. E' legittimo ritenere che il periodo di maggior splendore risalga in parte almeno al favore di Costantino. Tornò in Britannia e vi riportò successi militari” (P. Salway, *La Britannia romana*, in K.O. Morgan (a cura di), *Storia dell'Inghilterra*, Bompiani, 2009, pp. 38-39). Dedicò a Londra (zecca) ed a York particolari attenzioni (nuovo fronte fluviale, fortezza).

Anche la realizzazione in questo periodo di nuovi mosaici in ville come quella di Great Casterton a Rutland o quella di Hucclecote a Gloucestershire suggeriscono che i problemi economici erano limitati, anche se molte di queste subirono una progressiva decadenza fino a essere abbandonate nel V secolo: la storia di San Patrizio mostra che queste ville furono occupate almeno fino al 430. Nuovi edifici, inoltre, continuarono a essere costruiti fino a questo periodo a Verulamium e Cirencester. Alcuni centri urbani come Canterbury, Cirencester, Wroxeter, Winchester e Gloucester restarono attivi durante il V e VI secolo. Tuttavia la vita urbana rallentò progressivamente a partire dal secondo quarto del IV secolo, tant'è che la scarsità di monete coniate tra il 378 e il 388 testimonia una combinazione di declino economico, diminuzione del numero di militari e di problemi nel pagamento dei soldati e degli ufficiali. Di contro, però, negli anni novanta del IV secolo ci fu un aumento nella circolazione monetaria, sebbene non raggiungesse il livello di quella dei decenni precedenti. Le monete di rame sono molto rare da dopo il 402, mentre dal 407 non circolarono più nuove monete romane e dal 430 è probabile che fu abbandonata la moneta come mezzo di scambio. La produzione di vasellame terminò probabilmente una o due decadi prima.

Dal 350 al 353 la Britannia fu in mano a un nuovo usurpatore, Magnenzio, che era succeduto a Costante I. Dopo la sconfitta e la morte di Magnenzio nella battaglia del Monte Seleuco (353), Costantino II inviò il suo notaio capo imperiale, Paolo Catena, a dare la caccia ai sostenitori del defunto usurpatore. Le investigazioni di Paolo degenerarono in una caccia alle streghe, che costrinse il *vicarius* Flavio Martino a intervenire. Quando Paolo, invece, sospettò Martino di tradimento, il *vicarius* si vide costretto ad attaccare fisicamente Paolo con una spada, con lo scopo di assassinarlo, ma alla fine si suicidò.

Nel IV secolo, anche la Britannia era soggetta a sempre maggiori attacchi dall'esterno da parte dei Sassoni dall'est e degli Irlandesi da ovest. Fu quindi costruita tutta una serie di forti, il *litus Saxonicum*, per difendere le coste. Ma questa linea non fu sufficiente quando un assalto generale di Sassoni, Irlandesi e Attacotti, combinato con una rivolta generale della guarnigione sul Vallo di

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. III° Lezione: Il dominio romano

Adriano, devastò e prostrò la Britannia romana nel 367. Questa crisi venne sistemata dal Conte Teodosio, padre del futuro imperatore Teodosio I, con una serie di riforme militari e civili.



Ultimi decenni della Britannia romana: dal 383 al 410 circa.

Un altro usurpatore, Magno Massimo, tentò di ripetere il successo di Costantino, ribellandosi a Segontium nel 383 e attraversando in armi il canale della Manica. Dopo una serie di iniziali vittorie che lo portarono a conquistare gran parte dell'Occidente e dopo aver combattuto con successo contro Pitti e Scoti attorno al 384, egli richiese truppe dalla Britannia per le sue campagne in Europa, che pare abbiano svuotato le guarnigioni britanniche, aprendo così la strada a scorrerie nel Galles del nord da parte degli Irlandesi. La sua ribellione fu stroncata nel 388, ma questa volta non tutte le truppe furono rimandate in Britannia per sopperire nel continente alle gravi perdite subite

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. III° Lezione: Il dominio romano

dall'esercito romano nella Battaglia di Adrianopoli del 378 e che ora stava cercando disperatamente forze sufficienti per difendere i suoi confini. E così attorno al 396 ci fu una crescente ondata di invasioni barbariche in Britannia. Sembra che la pace nell'area sia stata ristabilita attorno al 399. Comunque, nel 401, altre truppe furono ritirate dall'isola e trasferite in Europa per fronteggiare Alarico.

## V secolo

Sin dalla fine del IV secolo la Britannia subì un crescente numero di attacchi barbarici da ogni parte, mentre sempre meno truppe furono impiegate nella sua effettiva difesa. Nel 407 le legioni britanniche acclamarono come imperatore Costantino III, che attraversò la Manica ma fu sconfitto dalle truppe del legittimo imperatore d'Occidente Onorio. Non si sa, dopo questo evento, quante truppe romane rimanessero effettivamente in Britannia. Nel 408 un'incursione sassone fu apparentemente respinta dai Britanni e Zosimo narra che sempre i nativi espulsero nel 409 l'amministrazione civile romana (ma Zosimo potrebbe riferirsi alla rivolta dei Bretoni dell'Armorica). Una successiva richiesta di aiuto da parte dei Britanni fu respinta dall'imperatore Onorio nel 410. A questo punto la politica e la giustizia furono prese in mano dalle autorità municipali e piccoli signori della guerra andarono emergendo in tutta la Britannia.

Secondo la tradizione fu uno di questi signori della guerra, Vortigern, a chiamare nell'isola i Sassoni affinché lo aiutassero contro i Pitti e gli Irlandesi, sebbene l'archeologia testimoni la presenza di alcuni insediamenti di mercenari sassoni già all'inizio del III secolo. Di fatto la presenza germanica in Britannia sarebbe iniziata molto prima, visto che truppe ausiliarie germaniche erano presenti nell'isola già nel I e II secolo. Nel 446 i Britanni si rivolsero al generale Ezio perché li aiutasse contro i Sassoni (vedi *Gemitus Britannorum*), mentre nel 577 fu combattuta la battaglia di Dyrham, dopo la quale città come Bath, Cirencester e Gloucester caddero in mano ai Sassoni, che giunsero così a occupare la costa occidentale della Britannia. Fu proprio tra la fine del V e l'inizio del VI secolo che molti Britanni fuggirono in Armorica, che da loro prese il nome di Bretagna. È proprio in questo periodo, inoltre, che da molti studiosi viene collocata la figura di Re Artù. Sebbene molti storici dubitino della sua storicità, altri, come John Morris, ritengono che alla base di questa figura ci sia un fondamento di verità e che possa essere stato il romano-britannico Ambrosius Aurelianus.